Anno 3 - N. 1 Marzo 2026

PUNTI di VISTA

a cura del gruppo il Paese Barzago

REFERENDUM, il 22 e 23 marzo.
Scegli l'indipendenza. Scegli il NO

Il Governo vuole cambiare la Costituzione per trasformare il modo in cui i magistrati lavorano e decidono sui nostri diritti. Una riforma che riguarda la vita di tutti noi: la possibilità di avere un processo equo davanti a un giudice davvero libero. Sotto il nome di "riforma della giustizia", si nasconde un tentativo di indebolire l'autonomia di chi deve far rispettare le leggi. **Questa riforma non serve a far funzionare meglio i tribunali,** ma rischia di spezzare l'indipendenza dei magistrati. Ecco perché dobbiamo fermarla.

4 MOTIVI PER SCEGLIERE IL NO

- **NO ALLA MAGISTRATURA SOTTO IL GOVERNO.** Separare le carriere è il primo passo per portare i Pubblici Ministeri sotto il controllo della politica. Vogliamo magistrati che rispondano alla legge, non al Ministro di turno. La legge deve restare uguale per tutti, non servire i potenti.
- **NO A INTIMIDIRE I GIUDICI.** L'istituzione di un'Alta Corte disciplinare esterna serve a intimidire chi indaga sui potenti. Un giudice minacciato non è un giudice libero.



- **NO ALLA GIUSTIZIA A SORTE.** Il sorteggio dei membri del CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) non elimina le correnti, ma distrugge il merito e la responsabilità.
- **NO A UN'ITALIA MENO EGUALITARIA.** Questa riforma indebolisce la tutela dei cittadini comuni di fronte ai soprusi del potere. Senza una magistratura indipendente, i diritti diventano favori.

IL NOSTRO APPELLO

Care cittadine e cari cittadini, l**a libertà di ognuno di noi dipende da un giudice che sia libero da pressioni e da un'accusa che cerchi la verità, non il consenso del politico di turno.** Questa riforma frammenta la giustizia per indebolirla. Difendiamo la Costituzione che i nostri padri hanno scritto per proteggerci da questo.

Ricordate: non c'è il quorum.
Se non votate, decideranno altri per voi.
Vota NO per una giustizia uguale per tutti, non solo per i più forti.

NON IN CUCINA, MA OVUNQUE

1522 NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING

«La parola *femminista* è vecchia?» La domanda rivolta alle Bambole di Pezza durante la conferenza stampa di Sanremo 2026. La risposta delle artiste è impeccabile «Ci piace molto, in una società senza parità, non siamo contro il maschile, è solo ricerca della parità». La replica del giornalista è invece il manifesto di un paternalismo duro a morire «A casa mia comanda mia moglie.» Il punto però, non è chi decide il menù della cena. Il nostro è un sistema dove il lavoro di cura resta un onere femminile, la disoccupazione delle donne è altissima e la violenza è un dato strutturale. Anche al Festival i numeri sono una sentenza: solo 10 donne su 30 Big, appena 15 autrici su oltre 100 firme e la direzione artistica un saldo fortino maschile. Un caso? O lo specchio di una società che professa la parità a parole, ma la nega nei fatti?



Meno pubblicità, più bellezza
Il nostro NO a insegne e cartelli

L'Amministrazione Cereda ha deciso che il centro urbano potrà riempirsi di nuovi cartelli e insegne pubblicitarie. Il decoro urbano e la tutela del paesaggio dovrebbero essere le bussole di chi amministra. Eppure, l'approvazione del nuovo "Regolamento per la collocazione di impianti pubblicitari" sembra andare in direzione opposta. Come gruppo Il Paese Barzago, in Consiglio Comunale, abbiamo espresso un voto contrario. Ecco le ragioni del nostro NO e perché siamo preoccupati:

IL PAESE SI IMBRUTTISCE. Con l'approvazione di questo regolamento si rischia di trasformare le nostre strade in una giungla di pubblicità. Barzago ha un paesaggio che va protetto, non invaso da nuovi impianti che degradano il decoro urbano. Noi crediamo in una Barzago curata e accogliente, dove l'interesse di tutti viene prima dei cartelloni pubblicitari. Per noi, il bene comune non ha prezzo e non si svende.

MOTIVAZIONI POCO CHIARE. La maggioranza ritiene che introdurre questo regolamento fosse necessario a dare regole e mettere un freno all'attuale anarchia nell'affissione di cartelli e insegne pubblicitarie. Girando per il paese non troviamo riscontro di questa anarchia; ci sembra poi che anziché introdurre regole stringenti, questo regolamento apra alla possibilità di collocare numerosi cartelli e insegne laddove oggi non ce ne sono. Le ragioni tecniche fornite ci sembrano dunque del tutto insufficienti a giustificare un intervento così massiccio e non ci è stato spiegato il motivo politico di questa scelta: quale idea di paese ha in mente l'Amministrazione?

UN ASPETTO PREOCCUPANTE. L'articolo 17.4 del regolamento stabilisce che la Giunta possa modificare, con una semplice delibera, le aree destinate alla pubblicità in qualunque momento aumentando di fatto gli spazi dove collocare altra pubblicità. Quali potrebbero essere le conseguenze se, in futuro, questa o una qualsiasi altra Giunta comunale dovesse adottare scelte irresponsabili e poco attente alla tutela del paesaggio?

La nostra idea di paese è fondata sulla tutela della bellezza e del bene comune. Questo regolamento, al contrario, antepone l'interesse dei privati alla cura dello spazio pubblico che appartiene a tutti i cittadini.

NUOVA ELETTROSYSTEM
Il Comune definisce "ordinario" il traffico nel centro paese

Sulla questione del nuovo insediamento Elettrosystem lungo la Statale, abbiamo ricevuto la risposta alla nostra interpellanza. Come sappiamo, l'ANAS ha imposto il **"divieto di svolta a sinistra in ingresso e in uscita"** per chi percorre la Statale. Questo significa che chi proviene da Bergamo non potrà svoltare direttamente verso il nuovo capannone. Secondo l'Amministrazione Comunale, l'uso delle nostre vie interne da parte dei mezzi diretti alla Elettrosystem **"rientra nelle condizioni ordinarie di utilizzo della rete viaria comunale"** e non determinerebbe **"livelli di traffico incompatibili"**.

Noi del gruppo Il Paese Barzago restiamo di parere opposto:

- definire "ordinario" il passaggio di decine di veicoli in vie residenziali come via Milano o via Dante è una sottovalutazione del problema;
- affermare che non esistano **"condizioni oggettive tali da configurare un impatto critico sulla sicurezza di pedoni e ciclisti"** ci sembra un azzardo, considerando che ogni veicolo in più nel cuore del paese aumenta il rischio per pedoni e ciclisti.

Continueremo a vigilare affinché il "traffico ordinario" di cui parla l'Amministrazione Comunale non si trasformi in disagio e pericolo.

Buona pensione, Tiziana!

Dal 1° maggio **Tiziana Usuelli**, impiegata dell'ufficio ragioneria del nostro Comune andrà in pensione. Ha lavorato in Comune per poco meno di 32 anni.

Come gruppo di minoranza consiliare, che per molti anni ha avuto l'onore di collaborare con lei dai banchi della maggioranza, sentiamo il dovere e il piacere di dedicarle un pensiero pubblico.



Chi ha amministrato Barzago sa bene che dietro ogni delibera, ogni progetto e ogni investimento c'è il lavoro silenzioso, preciso e instancabile dei dipendenti.

In questi anni abbiamo imparato a conoscere Tiziana, la sua professionalità nella gestione delle attività del suo ufficio ma anche la sua affabilità.

A Tiziana va il nostro ringraziamento più sincero per tutto ciò che ha dato al nostro Comune.

Le auguriamo che questo nuovo capitolo della vita sia ricco di serenità, tempo per le sue passioni e nuove soddisfazioni, con la certezza che il segno lasciato negli uffici comunali resterà indelebile.

CORTE DEI CONTI: BILANCI IN EQUILIBRIO DAL 2021 AL 2024



Nel Consiglio Comunale del 27 gennaio è stato discusso l'esito del controllo, svoltosi nel corso degli ultimi mesi, da parte della Corte dei Conti sui bilanci del nostro Comune relativamente agli anni 2021-2024.

Le osservazioni sollevate dalla Corte dei Conti riguardano aspetti tecnici e marginali, per i quali era prevista una presa d'atto da parte del Consiglio, e non è stata emessa alcuna sanzione e penalizzazione per il Comune. Si tratta tuttavia di un passaggio istituzionale importante, che contribuisce a fare chiarezza sulla situazione finanziaria dell'Ente.

La Corte dei Conti afferma che **"gli equilibri di bilancio relativi agli esercizi 2021-2024 (…) evidenziano valori complessivamente positivi".**

In sostanza, viene confermato che i bilanci dal 2021 al 2024 erano in equilibrio e sostenibili. Riteniamo che questo sia un chiarimento significativo, che **smentisce le valutazioni espresse nell'ultimo anno e mezzo dalla maggioranza, secondo cui la precedente Amministrazione avrebbe gestito il bilancio in modo disordinato.**

Il pronunciamento della Corte restituisce un quadro ufficiale e oggettivo, che certifica la solidità dei conti comunali in quegli anni.

Via Milano, ci siamo… forse



Servirà ancora tempo, non è chiaro quanto, per far rientrare le famiglie residenti nella palazzina di proprietà comunale di via Milano. I lavori sono finiti ma la burocrazia no, quindi un cantiere che era in dirittura d'arrivo nell'estate 2024, probabilmente non sarà più tale nell'estate 2026. L'Amministrazione ci dice che mancano una serie di autorizzazioni da parte del Ministero che convalidi i collaudi fatti e permetta il rientro dei residenti.

Quando si amministra è così, non si può controllare tutto, e spesso si è in balia di decisioni, tempi e imprevisti determinati da altri. Ora lo stanno scoprendo anche i nostri amministratori.

Questo tempo che rimane prima del rientro delle famiglie, ci permettiamo di suggerire, si potrebbe utilizzare per sistemare alcune cose non proprio venute benissimo. Ad esempio, ci riferiamo alle aiuole antistanti alla palazzina.

Sbagliare è umano, perseverare è diabolico, ammonisce il vecchio adagio. A lavori ultimati, si è passati a riempire con terra gli spazi verdi previsti dal progetto. Chi passa davanti all'edificio, potrà notare facilmente la trasformazione realizzata rispetto al precedente, ma probabilmente resterà colpito dal materiale che di recente è stato scaricato all'interno dei cordoli. Grossi sassi riempiono l'intera superficie che aspetta di essere seminata. Chissà se qualcuno in Amministrazione se n'è accorto oppure, come per il parquet rovinato della biblioteca e per le aiuole antistanti e laterali al Municipio, non ci si è accorti o si fa finta di niente e infatti finora nessun intervento è stato fatto.

Ci aspettiamo, che con buon senso, qualcuno raccolga la segnalazione e vi ponga rimedio.

Un'altra guerra. Potevamo farne a meno!

il Paese Mondo

Mentre ognuno di noi si occupa dei problemi quotidiani, il mondo viene improvvisamente scosso da un'altra guerra. Dal 28 febbraio, l'Iran è teatro di un massiccio attacco da parte di Usa-Israele che ha portato alla distruzione di infrastrutture strategiche e alla morte dei vertici del regime di Teheran, tra cui l'Ayatollah Khamenei.

In uno dei raid, è stata colpita una scuola: un luogo che doveva essere di speranza e futuro si è trasformato in un cimitero sotto le bombe.

Sentiamo sempre dire che la guerra non è mai la soluzione peccato che nessuno mette in pratica questa espressione e succede che la violenza chiama altra violenza e intanto si continua a morire.

Mensa scolastica

Il pranzo non è arrivato. Ci vuole più attenzione



Nel numero scorso di *Punti di vista*, dicembre 2025, abbiamo dedicato un articolo alla mensa scolastica della quale i nostri bambini e bambine della Scuola primaria usufruiscono tre volte alla settimana, a Barzanò. Abbiamo riportato i nominativi della Commissione mensa, cioè chi è preposto al controllo. Concludevamo con queste parole: "*Nuova ditta, nuova impostazione dei menù, e i risultati? I bambini sono contenti? Non per svolgere a tutti i costi il ruolo di disfattisti, ma ci giungono voci di insoddisfazione, di piatti respinti più del solito. Urge qualche controllo vero*". Questo nel dicembre scorso.
Il patatrac è accaduto giovedì 5 febbraio, quando la ditta UnionChef, nuova appaltatrice, non ha consegnato il pranzo, lasciando i bambini a bocca asciutta e tamponando con una scatoletta di tonno a testa e qualche snack. Non è stata per nulla una bella cosa.
In questi giorni, in seguito a questo episodio, abbiamo ricevuto molte segnalazioni di genitori legittimamente preoccupati e confusi.
Questo episodio, però, non va sottovalutato. Ricordiamo bene il comunicato della nostra Amministrazione che all'inizio dell'anno scorso magnificava il nuovo appalto: nuovi menù, cucinati vicini alla scuola, garanzia di piatti caldi ecc.
È proprio l'Amministrazione comunale, però, ad avere il compito di controllare la qualità effettiva del servizio offerto dalla ditta che si è aggiudicata l'appalto; ha il compito di sottolineare alla ditta ritardi e mancanze, di farsi sentire presso i dirigenti aziendali, di assicurare ai fruitori del servizio che questo corrisponda a quanto promesso.
E poi ha il compito di informare i cittadini in modo chiaro e puntuale se qualcosa non va.
Da parte nostra, come gruppo di minoranza, stiamo approfondendo quanto accaduto per avere risposte chiare e informazioni certe: a fine febbraio abbiamo fatto un accesso agli atti per conoscere i dettagli della proposta con la quale la ditta UnionChef ha vinto l'appalto.
Vogliamo capire come intende procedere l'Amministrazione affinché non solo non si verifichi un grave disservizio come la mancata consegna del pasto e, ci mancherebbe altro, ma che la qualità del cibo servito sia all'altezza degli standard richiesti dagli organismi di controllo, delle aspettative di bambini e genitori e dei 5,48 € al giorno, quindi non regalato, del costo del buono pasto che le famiglie sostengono. Attendiamo risposte.

Edificio mensa scolastica

I LAVORI… PROCEDONO?

Puntuali eccoci a parlare dei lavori riguardanti mensa, scuola e scuoletta.
Osserviamo dall'esterno l'andamento a singhiozzo dei lavori. Il tetto della mensa è stato completato e ora si lavora all'interno dell'edificio.
Tempo davanti ce n'è, ma una maggior continuità non guasterebbe, anche perché la scuoletta e la scuola grande necessitavano di interventi di restauro, così ci è sempre stato detto (tinteggiatura, controsoffittature ecc.).
Siamo comunque fiduciosi.
Tra genitori, cittadini e bambini cresce l'aspettativa per uno spazio atteso e importante per la comunità.
Lo sguardo è già rivolto all'inizio del nuovo anno scolastico, con il ritorno dei bambini a Barzago.
Un passo significativo verso servizi più adeguati e vicini alle esigenze del paese.











Da sinistra, pozzo degli Isacchi;

il pozzo all'interno del cortile Isella;

il pozzo nel cortile "Stal del Cornu". S'intravede ul curlétt

L'acqua al pozzo

Comodo aprire il rubinetto e usufruire subito dell'acqua potabile in casa. Comodo e, oggi, assolutamente normale. Invece, un tempo, le cose andavano diversamente. Per i barzaghesi, l'acqua potabile è sempre stata un problema. Non solo il sottosuolo era povero, ma all'inizio del Novecento, l'acqua di Barzago era "malata", era portatrice di tifo.
L'acqua, nel mondo contadino, almeno fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, si andava ad attingerla al pozzo.
Ogni corte, ogni cascina aveva un pozzo che non era pubblico, ma di proprietà. Si andava al pozzo mattina, mezzogiorno e sera, per gli uomini e per le bestie che stavano in stalla. Si attaccava il secchio alla catena e si lasciava scorrere, ruotare *ul curlétt*, lasciando scendere il secchio all'interno del pozzo: poi piano piano lo si riavvolgeva in senso contrario, riportando il secchio alla sommità pieno d'acqua. Un lavoro per adulti, ma anche per ragazzi ben avviati. Il pozzo era un centro di aggregazione perché ci si ritrovava a chiacchierare, magari in fila in attesa del turno, ma anche…un centro di potere. A quel pozzo andavano certe famiglie, altre no, per le sottili rivalità di vicinato che sempre c'erano. E, allora, qualcuno era costretto a sconfinare altrove. Oggi, a Barzago, rigorosamente chiusi, sopravvivono ancora almeno una quindicina di pozzi: uno è nel giardino della Scuola Materna. E gli altri? Alla Villa dei Fiori, in via Forte, cortile Isella, all'Isola Rodi, a Verdegò e poi… Gli anziani potrebbero fare un rapido censimento mentale. I pozzi costituiscono la testimonianza viva della vita di un tempo, una vita molto più di sacrificio.

Il pronto soccorso di Merate diventa più grande

All'inizio di questo mese sono cominciati i lavori per **l'ampliamento del Pronto Soccorso** dell'Ospedale di Merate, per portare gli attuali 800 metri quadrati a 1200. Il progetto prevede la messa a disposizione di medici e pazienti di **un'Area di osservazione breve** per persone che necessitano di controlli per un tempo limitato, dopo i quali o vengono dimesse o ricoverate. La distribuzione più razionale degli spazi consentirà di dedicare maggiore attenzione e un servizio più efficiente **a favore degli anziani e delle persone fragili**.
Di conseguenza, si prevede una maggiore celerità sia al momento dell'accoglienza e del triage, sia nelle fasi successive previste dai protocolli. In questa riorganizzazione uno spazio separato sarà dedicato a persone che presentino **sintomi di infezioni.** Altri locali accoglieranno nell'immediato **donne vittime di violenza**. Naturalmente il servizio di pronto soccorso rimarrà **sempre attivo durante i lavori**.
Data l'importanza che l'Ospedale di Merate riveste nei confronti dei cittadini di Barzago, contiamo di tenervi informati di volta in volta.

Devoluzione gettoni di presenza anno 2025

Nel corso del Consiglio Comunale di fine gennaio **come gruppo il Paese Barzago abbiamo proposto** all'Amministrazione Comunale di devolvere i gettoni di presenza dei consiglieri nei consigli comunali per l'anno 2025 all'associazione L'Altra metà del cielo - Telefono donna di Merate.
Esprimiamo soddisfazione per l'accoglimento della nostra proposta.
La scelta è ricaduta su questa realtà perché si tratta di un ambito sul quale è necessario mantenere sempre alta la sensibilità. L'associazione è infatti attivamente impegnata nella prevenzione della violenza, nella promozione della cultura dell'uguaglianza e nel sostegno concreto alle donne vittime di maltrattamenti, come illustrato anche sul sito ufficiale https://www.altrametadelcielo.org/
La somma devoluta è pari a **€ 657,52.**

Il nostro paese:
un tesoro da custodire, non solo a parole

C'è una bellezza antica nel vivere in un paese come il nostro. È quella sensazione di protezione che proviamo alzando gli occhi verso le nostre **montagne**, in quel **verde** che ci abbraccia e che spesso diamo per scontato, ma che è il polmone della nostra vita. Vivere in un luogo "a misura d'uomo" significa avere la fortuna di conoscersi tutti per nome, di scambiarsi un saluto quando ci si incontra e di sapere che, nel momento del bisogno, nessuno è davvero solo.
Essere una comunità, però, non è un concetto astratto: è un esercizio quotidiano di **cura**. Un paese è come una casa comune: va tenuto pulito, va conservato con amore, va protetto dall'incuria.
E questa cura passa anche attraverso l'**aiuto vicendevole** e l'accoglienza. Che si tratti del vicino di casa da sempre o di chi è arrivato da lontano, magari come extracomunitario in cerca di dignità. Il valore di un piccolo comune si misura dalla capacità di non lasciare indietro nessuno.
L'integrazione e il sostegno reciproco sono le radici che tengono in piedi il nostro futuro.
Ma per far sì che questo disegno di comunità diventi realtà, non bastano i buoni sentimenti dei cittadini. Serve un'Amministrazione più presente in tutti i suoi componenti, in grado di svolgere il proprio ruolo in tutte le occasioni. Spesso sui quotidiani o su *Informando Barzago* leggiamo **belle parole**, sulla valorizzazione del territorio, sulla vicinanza ai cittadini, sull'impegno per questo e per quello. Noi crediamo che il nostro paese meriti di più di una semplice "vetrina". In primo luogo, serve una progettualità che indichi verso quale direzione si pensa di andare, quali siano i problemi da affrontare, quali nuovi progetti si vuole mettere in cantiere e poi si deve saper coinvolgere tutti i soggetti che operano in paese, perché Barzago è una comunità viva. Questo è un bene prezioso che sarebbe un peccato capitale disperdere.

Verdegò | Una passeggiata familiare



Salgo a Verdegò con l'intenzione di fare una bella passeggiata seguendo la strada che dal campo sportivo porta alla frazione. Il pomeriggio di metà febbraio è dolce per un sole invernale che comunque scalda. Ci arrivo un po' con il fiato grosso, a causa dello strappo finale di via Pertini.
Dove vado? Verso la chiesetta, meta quasi obbligata. Sto per attraversare, ma sono costretto ad un passo indietro: un'auto che proviene da San Feriolo ha una velocità sostenuta. Per la verità anche chi sale da Barzago viaggia come se fosse il padrone della strada. Con prudenza, attraverso.
Forse ho scelto un orario sbagliato. La frazione sembra addormentata, stranamente silenziosa. Nessuno per la via interna. Neppure un cane ad abbaiare. Ne approfitto per curiosare qua e là. Noto un certo ordine tra le case, tra i cortiletti interni. L'attività edilizia precedente ha permesso il restauro di tutto il nucleo storico della frazione, anzi, qualcuno si è spinto a dare un carattere particolare alla sua casa. Si può leggere affissa perfino una citazione del poeta indiano Tagore. Evviva Verdegò e chi ci abita.
Da ficcanaso, leggo qualche nome sui citofoni d'ingresso e ripenso alle vecchie famiglie degli Scaccabarozzi, dei Brivio, dei Binda, dei Buzzi, dei Mozzanica. Ne è passato del tempo. Un'apertura tra le case consente una splendida veduta di Barzago: brilla al sole il grande edificio della chiesa parrocchiale con il suo svettante campanile e con il San Primo innevato sullo sfondo.
Svolto l'angolo e mi compare la sagoma di un imponente carabiniere a guardia della frazione: è il vecchio serbatoio dell'acqua che abbeverava una volta il paese di Barzago. Fuori posto e ormai inutile, nonostante le antenne.
La chiesetta ha il fascino del luogo familiare e solitario. Mi siedo sul muretto di cinta del sagrato per osservarla un po'. Il masso avello là in fondo mi riporta a don Giuseppe che acconsentì di buon grado a collocarlo in quel cantuccio, valorizzando ulteriormente la frazione. Mi giunge un'eco di motori e quindi di confusione: siamo oltre i campi e le boschine, sulla provinciale davanti allo Sport Specialist. Là il movimento non manca.



Sulla via del ritorno, ho la solita incertezza nell'attraversare la strada per imboccare la più sicura via Pertini. Già, via don Giacinto Dell'acqua la si percorre lanciati, forse perché si pensa che il salire a Verdegò sia sempre un'ardua pendenza da superare.
Rientro con il buon proposito, la prossima volta, di dare la parola a chi abita la frazione in maniera quotidiana, così da ricavarne qualcosa di più vissuto.

Urbanistica | Facciamo il punto

Nello scorso numero di Punti di Vista abbiamo raccontato un ampio progetto di cementificazione a cui l'Amministrazione Comunale, guidata dalla Sindaca Melissa Cereda, stava iniziando a lavorare causando così la perdita di alcune aree verdi di pregio tra Barzago, Verdegò e Bevera.
Dopo l'uscita del numero di dicembre finalmente è stata messa in discussione la nostra interpellanza in Consiglio Comunale.
Volevamo conoscere meglio le intenzioni dell'Amministrazione, confrontarci sugli obiettivi e capire le prospettive per il nostro paese.
Dal confronto è emerso un quadro che merita attenzione: l'Amministrazione Comunale non ha, a nostro avviso, un'idea complessiva, un progetto organico per il futuro del nostro paese; si rincorrono piuttosto le proposte avanzate dai privati, qualunque esse siano, valutandole caso per caso senza una pianificazione complessiva che orienti in modo chiaro la crescita di Barzago.
Quindi: arriva un'azienda di Galbiate che vuole costruire a Bevera in un corridoio ecologico, riconosciuto tale da Provincia e Regione, a rischio idrogeologico? Si rincorre quell'opportunità. Ne arriva un'altra da Garbagnate Monastero che vuole cementificare un pezzo di Parco della Valletta tra Barzago e Verdegò?
Tutti a capire come realizzarla.
Governare l'urbanistica di un paese in questo modo, però, rischia di far prendere decisioni con conseguenze rilevanti, che pagheranno le generazioni future.
Quindi cos'è successo? Ce lo ha raccontato il Vicesindaco Mauri. Alcune aziende hanno chiesto di poter costruire su aree vergini e si sono rivolte all'Amministrazione di Barzago che, a quel punto, con l'Ufficio Tecnico, ha cominciato a interloquire con gli uffici di Provincia e Regione per capire se fosse possibile realizzare tali interventi.
Regione e Provincia, immaginiamo con sommo stupore per l'assurdità della richiesta, hanno preso tempo e sollevato non poche perplessità sull'eventualità di concretizzare simili brutture per il nostro territorio. Dopo mesi gli amministratori hanno capito che si trattava di un modo elegante per dire che tali operazioni erano impresentabili.
Tutto finito? Ovviamente no. Se su queste due operazioni si può dire che il pericolo, per ora, è scampato, con un'Amministrazione che non ha idee su come governare l'urbanistica e si fa guidare dagli interessi dei privati e non da quelli della collettività che li ha eletti, **bisognerà tenere gli occhi aperti e continuare a monitorare i rischi che si possono materializzare da un momento all'altro.**
Alcuni si intravedono già all'orizzonte, ma avremo modo di parlarne.

Croce Verde in viale Rimembranze
Un nuovo presidio per il territorio

Da tempo si sentono molte sirene di ambulanze provenire dal centro paese. Cosa sta succedendo? Nessun timore, i residenti di **viale Rimembranze** lo hanno capito subito.
Anche se fa sempre un certo effetto, da gennaio, ci stiamo abituando a sentire l'ambulanza della Croce Verde partire in sirena per rispondere alle chiamate del **112, numero unico di emergenza**.
La Croce Verde Bosisio Parini, che i cittadini di Barzago conoscono bene da tempo sia per i **servizi di trasporto** che per gli interventi di **Protezione Civile,** si è aggiudicata una convenzione, **tramite un bando regionale con l'AREU (Agenzia Regionale di Emergenza Urgenza)**, che si occupa del soccorso sanitario in Lombardia.
Tradotto in numeri significa che a partire da gennaio 2026, il nuovo bando prevede di attivare nuove postazioni di soccorso in tutta la nostra regione, il 10% in più rispetto al passato.



Tra queste c'è anche la nuova postazione della Croce Verde Bosisio Parini che prevede la disponibilità di un'ambulanza **per 12 ore al giorno, dalle ore 8 alle ore 20** che staziona a Barzago in viale Rimembranze. I volontari, come ormai noto, si sono sistemati presso il condominio B4, in un locale nelle vicinanze dell'ufficio postale. Grazie alla convenzione tra Areu Lombardia e Croce Verde Bosisio Parini, **per i prossimi 4 anni**, i cittadini di Barzago e dei paesi limitrofi potranno contare su un servizio di emergenza ancora più rapido e capillare.
Un ringraziamento va ai numerosi volontari della grande famiglia della Croce Verde Bosisio Parini, attiva sul territorio da ormai 55 anni.

I giovani e la sfida della fiducia

Alleniamo lo sguardo ai segnali deboli



Martedì 24 febbraio, presso l'Aula Civica di Barzago, il nostro Gruppo ***Il Paese*** *ha organizzato una serata su "****Giovani. Come costruire un rapporto di fiducia con le nuove generazioni****". L'iniziativa è stata preparata con una capillare informazione ai cittadini attraverso un volantino. Relatore* ***don Massimo Mapelli*** *responsabile Caritas Ambrosiana e fondatore, 25 anni fa, di "****Una Casa anche per te****" per l'accoglienza degli emarginati e delle persone che versano in gravi difficoltà, dai minori stranieri non accompagnati ad adulti senza fissa dimora e donne sole con bambini. Il suo impegno veramente esemplare è stato riconosciuto attraverso la consegna dell'Ambrogino d'oro, da parte del Comune di Milano, e del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana da parte del Presidente Sergio Mattarella.*
Un discreto numero di cittadini ha ascoltato con attenzione le parole, in alcuni passaggi molto forti, di don Massimo. Tra questi la sindaca Melissa Cereda e alcuni Amministratori comunali.
Dopo un breve saluto ai presenti da parte di Michele Bianco, Capogruppo di minoranza, è toccato a Natale Perego il compito di introdurre il tema dell'incontro e di presentare il relatore. Di seguito riportiamo una sintesi di quanto è stato detto.

Don Massimo Mapelli è alto e robusto. Sembra fatto apposta per gestire situazioni impegnative.
Arriva a Barzago accompagnato da Emilio un giovane rom. Lo presenta all'inizio del suo intervento come a volerci lanciare una piccola provocazione, qualcosa che va contro il senso comune. ***"In casa ho quaranta ragazzi".*** Dice proprio così: Casa. Cioè quella parola che, quando la sentiamo ci fa pensare allo spazio che ci accoglie e ci dà sicurezza, luogo dei nostri legami, delle nostre abitudini e dei nostri desideri. Quella casa che molti di questi "figli" non hanno mai conosciuto prima. La voce di don Massimo, che scandisce i concetti in modo esplicito, si accompagna a uno sguardo ironico e sorridente e mette in moto un racconto ricco di storie che potresti ascoltare a lungo senza mai stancarti. Un racconto che chissà quante volte ha ripetuto, se pensiamo che in una decina d'anni ha incontrato quindicimila studenti di età diverse. Sono storie che parlano di fuga dalla fame e dalle guerre, di ragazzi cresciuti molto in fretta a causa di esperienze difficili e a volte dolorose. Soprattutto parlano di rabbia accumulata per la spietatezza della sorte, per una storia dolorosa vissuta sulla propria pelle.
Sono ferite che tu devi ricucire, curare. È quello che questo sacerdote fa da 22 anni. Accoglie di volta in volta ragazzi provenienti da ogni paese, che sono arrivati in Italia chi per mare chi per terra, e qualcuno addirittura a piedi; come un ragazzino di nove anni (nove anni!) partito da solo dall'Eritrea. Quasi tutti sono passati dai Centri di detenzione in Libia, e lì hanno visto e vissuto esperienze terribili. ***"Abbiamo accolto un ragazzo egiziano di dieci anni, che ne aveva già trascorsi quattro in Libia. La Libia ti segna!"***
Sì, ma come fai a gestire tante persone, a tenere a bada tante personalità, tanti caratteri uno diverso dall'altro senza rischiare di andare in crisi?
"Innanzitutto devi allenare lo sguardo a vedere i segnali deboli, che sono i più difficili da percepire, da decifrare". I segnali forti, quelli che un ragazzo ti mette sotto gli occhi in modo evidente, provocatorio, quelli siamo tutti capaci di coglierli. Ma attenzione, avverte, anche questi a volte tendono a indebolirsi, e allora le cose si complicano.
"Naturalmente, devi stabilire delle regole, farle accettare e tenere ferma la barra, dicendo sì quando serve, ma dicendo un no deciso quando è necessario, anche quando tu adulto sei stanco e potresti cedere per liberarti del problema. Se io comando di consegnarmi il cellulare, il ragazzo deve obbedire senza indugio. Lo stesso vale per il rientro il sabato sera, che è regolato da un accordo". Quante volte noi nelle nostre case non accontentiamo i nostri figli per quieto vivere, per convenienza, o per semplice stanchezza!
Molti di questi adolescenti hanno dentro una rabbia accumulata negli anni e resa sempre più forte da questa società che fa della competizione e della performance un obbligo al quale è difficile sottrarsi. E se non tieni il passo degli altri, se non sei sempre ambizioso, puoi cadere in preda all'ansia e all'esasperazione dei rapporti con gli altri. E allora ti puoi trovare di fronte a reazioni e a comportamenti poco comprensibili, come quello del ragazzo che ruba il cappellino firmato Gucci, uno sberleffo tragicomico. E già, perché oggi bisogna esibire oggetti imposti dalle mode per essere apprezzati. Oppure il ragazzo che non ha un tetto sotto il quale ripararsi la notte: e allora si stende sui sedili del tram 90/91 e si fa portare in giro per Milano fino al mattino.
Che società è questa che brucia una montagna di soldi (si parla di qualcosa come 150 miliardi di euro, di cui 80 online, con un semplice clic da casa) nel gioco d'azzardo! Questa società è quella che produce emarginati, alcuni dei quali cercano una fuga nelle droghe. Droghe, al plurale. ***"Sessant'anni fa c'erano tre tipi di sostanze, oggi ce ne sono qualche migliaio! Così, se uno va in overdose e non sai nemmeno di che cosa si è fatto, come fai ad aiutarlo?"***
Nella sua impresa educativa don Massimo ha un alleato importante: IL GRUPPO. Il gruppo è nato e si è ampliato negli anni con l'ingresso, uno alla volta, dei giovani che hanno bussato alla porta della Casa. È di fatto la storia, l'accumulo di esperienze di questa straordinaria avventura. È il gruppo che accoglie il nuovo arrivato e gradualmente lo immette in una rete di relazioni, di interessi comuni e di valori che danno ai suoi membri sicurezza, identità e un senso di appartenenza.

Seguici sui social:

IL PAESE Barzago

il paese barzago

Per chi volesse scriverci, inviare suggerimenti, osservazioni o proposte:

ilpaese.barzago@gmail.com



È sempre il gruppo che arruola volontari per rimettere a posto appartamenti o ville confiscate alle mafie, che prima di mollare spaccano e distruggono tutto quello che possono, allo scopo di rendere l'immobile inagibile. ***"Ma noi non ci perdiamo d'animo e raccogliamo la sfida. In questo modo riusciamo a dare un tetto a chi ne ha bisogno".***
In un certo senso, questi ragazzi accolti sono più fortunati dei loro coetanei che vivono di fatto in solitudine in certe famiglie che non hanno tempo per questo impegno, dice rispondendo a una considerazione di uno dei presenti in aula civica. Non sembra una provocazione da poco.
Qual è il fattore principale che facilita la decisione di un ragazzo (con tutto il suo bagaglio di frustrazioni, di sconfitte e di rabbia), di farsi agganciare e di provare un nuovo modello di relazione e di convivenza? ***"La FIDUCIA"*** risponde sicuro don Massimo. Ma la fiducia la devi costruire giorno dopo giorno, passo dopo passo, con pazienza, con umiltà. Un lavoro di semina. Un dono fragile, è stata definita la fiducia, qualcosa che, una volta guadagnato, occorre custodire con generosità e con disponibilità. Soprattutto con l'esempio: se vieto il cellulare ai ragazzi, il primo a consegnarlo devo essere io, sennò non funziona.
Tante altre cose racconta don Massimo. La storia di un ragazzo che ha girato le carceri di mezza Italia, marchiato dalla inclinazione incontenibile a capeggiare rivolte e col quale si è fatto un paziente lavoro di accostamento che si è trasformato gradualmente in un rapporto di fiducia reciproca. E questo rapporto non è venuto meno neanche quando un giudice lo ha riportato dietro le sbarre. Parla dell'inserimento nel mondo del lavoro dei suoi ragazzi. Esemplare poi la vicenda di un giovane assassino col quale la famiglia dell'ucciso non nega un percorso di avvicinamento, alla fine del quale è nata la decisione di adottare l'omicida. Come un altro figlio. ***"Tuttavia queste storie non arrivano alla gente, la stampa e gli altri media non ne parlano, e quindi è come se non fossero mai esistite!"*** conclude con un tono di amarezza.
Ma, nonostante tutto, bisogna pensare positivo, come fanno, per esempio quei datori di lavoro che sanno guardare lontano e offrono ai giovani della Casa parecchie forme di aiuto.
Come fa anche il Comitato "Ponti di pace" nato un paio d'anni fa a Milano lungo il Naviglio Grande. Esso raduna diverse realtà, tra cui Caritas e ANPI e promuove iniziative contro la guerra. Sappiamo tutti quanto questi sforzi siano necessari in tempi come questi.
Grazie don Massimo per queste aperture di speranza che ci hai offerto e per gli auguri che ci hai fatto per il lavoro che aspetta il nostro Gruppo!

Sport, non è solo un gioco



C'è una verità semplice che tutti, prima o poi, impariamo: lo sport non è mai solo sport. È fatica, soddisfazione, rispetto, disciplina, resilienza, un collante sociale che unisce generazioni diverse. C'è qualcosa nello sport che va oltre il risultato, oltre il cronometro o il tabellone. È quella scintilla che accende la voglia di mettersi alla prova, di migliorarsi, di non mollare quando le gambe tremano e il fiato manca.
A livello individuale forgia il carattere, insegna il rispetto delle regole. Ma è quando diventa esperienza condivisa che lo sport rivela la sua forza più grande: unire le persone, creare legami autentici, costruire comunità.
A Barzago questa verità si respira ogni giorno, basta passare dal centro sportivo di Via Leopardi per rendersene conto: il rumore del pallone che rimbalza, le voci dei ragazzi, gli applausi sugli spalti, le luci accese della palestra o del campo di calcio anche nelle fredde sere d'inverno.
I campi da calcio, la palestra, la palazzina che ospita le sedi delle società sportive, la struttura feste, il parco giochi e il bar: un centro sportivo che molti ci invidiano e che, col tempo, è diventato molto più di uno spazio fisico. È un vero punto d'incontro, dove c'è chi arriva per allenarsi e chi per tifare, chi si mette in gioco e chi sostiene da bordo campo. Un luogo che le due realtà sportive del paese, ASD e Gruppo Sportivo Barzaghese, hanno saputo valorizzare con impegno e passione.
Lo sport non vive da solo, cresce grazie alle persone che lo sostengono: genitori che accompagnano, volontari che organizzano, tifosi che non smettono mai di incitare.
Se ci si ferma al centro sportivo, in una qualsiasi domenica, si possono percepire le varie storie che si intrecciano, tra genitori che si fermano a parlare, atleti e dirigenti che si scambiano opinioni sulla partita appena conclusa, amici che si ritrovano. Dopo ogni partita, tra un caffè, una bibita e qualche commento acceso sulla gara appena conclusa, prendono vita momenti di condivisione: lo sport continua anche fuori dal campo, trasformandosi in relazione, comunità, appartenenza.

Nuova primavera

Con la bella stagione tornano le passeggiate tra i sentieri del nostro territorio, piccolo ma ancora ben conservato. Boschi e prati come la Valmara e il bosco del Vai testimoniano un patrimonio naturale che resiste intorno al centro urbano. Passeggiando si osserva il risveglio della natura: gemme che sbocciano, il verde dei prati e il ritorno del canto degli uccelli. Tuttavia, l'equilibrio è mutato.
Ghiandaie, cornacchie grigie e gazze sono ormai onnipresenti, quasi infestanti, insieme agli stormi di piccioni sui tetti e alle tortore dal collare, un tempo animali da voliera, oggi stanziali ovunque.



Lungo il sentiero del Vai, lo scoiattolo grigio ha ormai sostituito quello nostrano color mattone. Negli ultimi anni sono comparsi anche aironi e garzette presso la Roggia, infatti, sono specie tipiche delle zone paludose.
A fronte di questi nuovi "vicini" ingombranti, abbiamo perso suoni più melodiosi e discreti. Allodole e quaglie sono sparite dai prati; il fringuello e il variopinto cardellino sono diventati rarità, così come la capinera e i grandi stormi invernali di lucherini. Anche il passero comune e le rondini diminuiscono drasticamente, resiste ancora qualche nido in piazza Garibaldi, mentre il merlo si rifugia vicino alle case per sfuggire ai predatori del bosco. Fagiani e lepri faticano a nidificare naturalmente, quelle che vediamo sono liberate dai cacciatori. Il moscardino, piccolo roditore di colore arancio, che creava dal nulla un nido a forma di palla per allevare la propria prole, è anche lui introvabile.
Questo mutamento è il riflesso dello sviluppo economico: l'abbandono dell'attività agricola, simboleggiato dalla chiusura delle stalle (l'unica ancora attualmente presente in paese è quella dei Rocca alla Cascina Uccelli) ha trasformato l'ambiente in modo profondo e, spesso, irreversibile.

Visita il nostro sito
www.ilpaesebarzago.it
o inquadra il QR code

PUNTI di VISTA
a cura del gruppo il Paese Barzago
Periodico in attesa di registrazione.

il Paese

Italia

Un futuro da costruire... vicino a casa

Fino ad ora, il nostro giornale ha raccontato le storie di giovani di Barzago che hanno scelto di mettersi in gioco oltre i confini nazionali, intraprendendo percorsi di studio e lavoro all'estero. Esperienze coraggiose, ricche di sfide e opportunità, che abbiamo voluto valorizzare per la loro capacità di aprire nuovi orizzonti e portare con sé il nome del nostro paese nel mondo.
Con questo numero, inauguriamo una nuova serie di interviste, dedicate, invece, a chi ha fatto una scelta diversa, ma molto significativa: quella di restare in Italia e costruire qui il proprio futuro professionale e personale. Una decisione che parla di radici, di impegno sul territorio e di fiducia nelle opportunità locali.
Il primo protagonista di questo percorso è un giovane barzaghese la cui storia offre uno sguardo autentico su cosa significhi scegliere di restare e crescere qui.



Avere 19 anni a Barzago, oggi

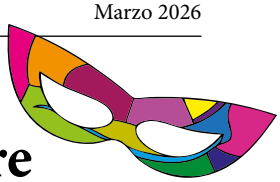
Avere 19 anni oggi, a Barzago. Detto così, sembra avere poco senso. Eppure, ci è sorta spontanea a conclusione della chiacchierata che abbiamo fatto con **Mehdi,** un giovane, appunto, di 19 anni. Figlio di **genitori provenienti dal Marocco** (prima il papà, operaio presso un mobilificio, nel 2000; qualche anno dopo la mamma), due sorelle: la maggiore frequenta l'indirizzo amministrazione, finanza e marketing a Villa Greppi, la piccola ha cominciato quest'anno la prima elementare. Mehdi è nato in Italia. Ha frequentato anche lui presso Villa Greppi dove l'anno scorso ha conseguito il diploma di perito chimico. Per qualche tempo in famiglia si è discusso se era meglio iscriversi all'Università o cercare subito un posto di lavoro. Alla fine, è prevalsa la seconda. E non per caso. Su questo punto ci siamo soffermati un po'. Perché?
"**Un lavoro vuol dire** portare a casa lo stipendio, che è un aiuto alla famiglia e che garantisce una certa autonomia a noi giovani". E questo sembra essere un argomento che ritorna spesso nei discorsi con gli amici.
Così già a luglio scorso è arrivata la chiamata dalla **Chimica di Bulciago**. Assunto come operatore chimico nei processi di sintesi dei principi attivi dei farmaci. Lavoro in prevalenza svolto al computer con programmi di alta qualità. In fabbrica si è inserito senza grosse difficoltà. Anche **ai turni** (il primo dalle 6 alle 14, il secondo dalle 14 alle 22, il terzo dalle 22 alle 6) si è abituato tranquillamente.
Parliamo adesso di **amicizie e tempo libero**.
"Siamo un gruppo di una decina di ragazzi, in gran parte brianzoli, di Barzago e dei paesi vicini. A lavorare siamo in tre, gli altri studiano: alcuni stanno per finire le superiori, altri frequentano l'Università, soprattutto biotecnologie e nanotecnologie". Ma sembra di capire che i contenuti di queste materie non facciano parte delle chiacchierate, quando ci si ritrova. Appunto, quando? Naturalmente il venerdì sera, quando si comincia a respirare aria di libertà dagli impegni. Il punto di ritrovo è **da Bianca, a san Feriolo**. Chi ha avuto figli che adesso viaggiano sui cinquant'anni, o giù di lì, sa che quello è sempre stato un punto fermo, quasi leggendario dei ritrovi dei ragazzi. L'appetito vigoroso trovava **nelle pastasciutte abbondanti** il piacere del ristoro. Adesso ci si deve accontentare di piatti meno caserecci. Qui come a Dolzago (dove fanno vedere le partite di calcio), ci si accontenta di focacce, patatine e cose così. Tutti ragazzi tranquilli, senza casinisti. E Mehdi per carattere non si usma con questi ultimi. Nelle chiacchierate sembra prevalere interesse più che altro pratico, concreto: l'esame visto soprattutto come passaggio obbligato per completare il corso di studi nella prospettiva di finire prima possibile per poter **trovare un posto di lavoro**. Nel frattempo, tre di loro giocano a calcio, ognuno ha i propri gusti musicali, sembra prevalere il rap. Il nostro propende per la indi e il pop.
Le parole non escono con facilità. Le risposte sono brevi e quasi imbarazzate. Sarà la poca dimestichezza col colloquio e con la capacità di articolare discorsi. Intendiamoci: il dialogo tra generazioni non è mai stato facile. Ma oggi sembra che ci si voglia proteggere con una corazza contro quelle che possono sembrare interferenze o controlli.
E **il gruppo dei pari** è visto come l'ambiente nel quale ogni ragazzo si sente a proprio agio. Un supporto affidabile viene dai **social** che consentono una comunicazione continua fatta di scambi di informazioni, sfoghi e, perché no?, video "che fanno ridere". Tutto serve a stemperare le preoccupazioni, a sdrammatizzare in qualche modo i problemi di un futuro incerto. Il gruppo, d'altra parte, svolge un ruolo importante che non va sottovalutato: facilita la socializzazione, offre supporto emotivo e senso di appartenenza, è luogo di efficace confronto di idee e di valori.
Grazie, Mehdi. Il tuo nome in arabo significa **"quello che è ben guidato"**, e davvero ci hai regalato più di uno spunto per riflettere. Voi giovani, noi adulti!



Sapori che uniscono: la baita alpini si scalda nel segno della tradizione



C'è una forma di amore per il proprio paese che passa attraverso la condivisione e i sapori di una volta. Sabato 14 febbraio una serata all'insegna della cucina brianzola presso la baita alpini di via Bulciago. Protagonista del menù è stata la trippa accuratamente cucinata secondo tradizione dalle donne del Gruppo Alpini. Una quarantina di commensali senza contare le numerose prenotazioni per l'asporto. La serata è trascorsa tra graditi bis, la degustazione di formaggi e le tipiche castagne sotto grappa. Complimenti agli alpini per avere organizzato questo momento insieme, un autentico esempio di socialità e di appartenenza al paese.



Carnevale | Balli, coriandoli, bandiere

Un carro imbandierato, nel senso che era impostato proprio sui colori di tante bandiere in primis quella italiana, un carro che diffondeva musica ballabile e coinvolgente, e poi cento metri di sfilata: un lungo corteo di bambini e di genitori a zonzo per le vie del paese, una bella sfilata promossa dalla Parrocchia, dagli oratori. Il pomeriggio soleggiato di sabato 21 febbraio, sabato grasso, ha ben favorito la manifestazione.
Va bene la musica, ma ancora più bello era il continuo vociare dei ragazzi, il loro rincorrersi all'intero del corteo, il lancio di coriandoli e di stelle filanti, gli scherzi ai quali si rispondeva con altrettanti scherzi.
Più compassati i genitori con i passeggini.



Per la verità, anche qualche genitore aveva parrucconi variopinti in testa oppure si nascondeva dietro maschere di cartapesta. Insomma, sotto l'occhio vigile degli alpini, un bel corteo gioioso, spensierato, lungo e variopinto ha rallegrato il paese.

